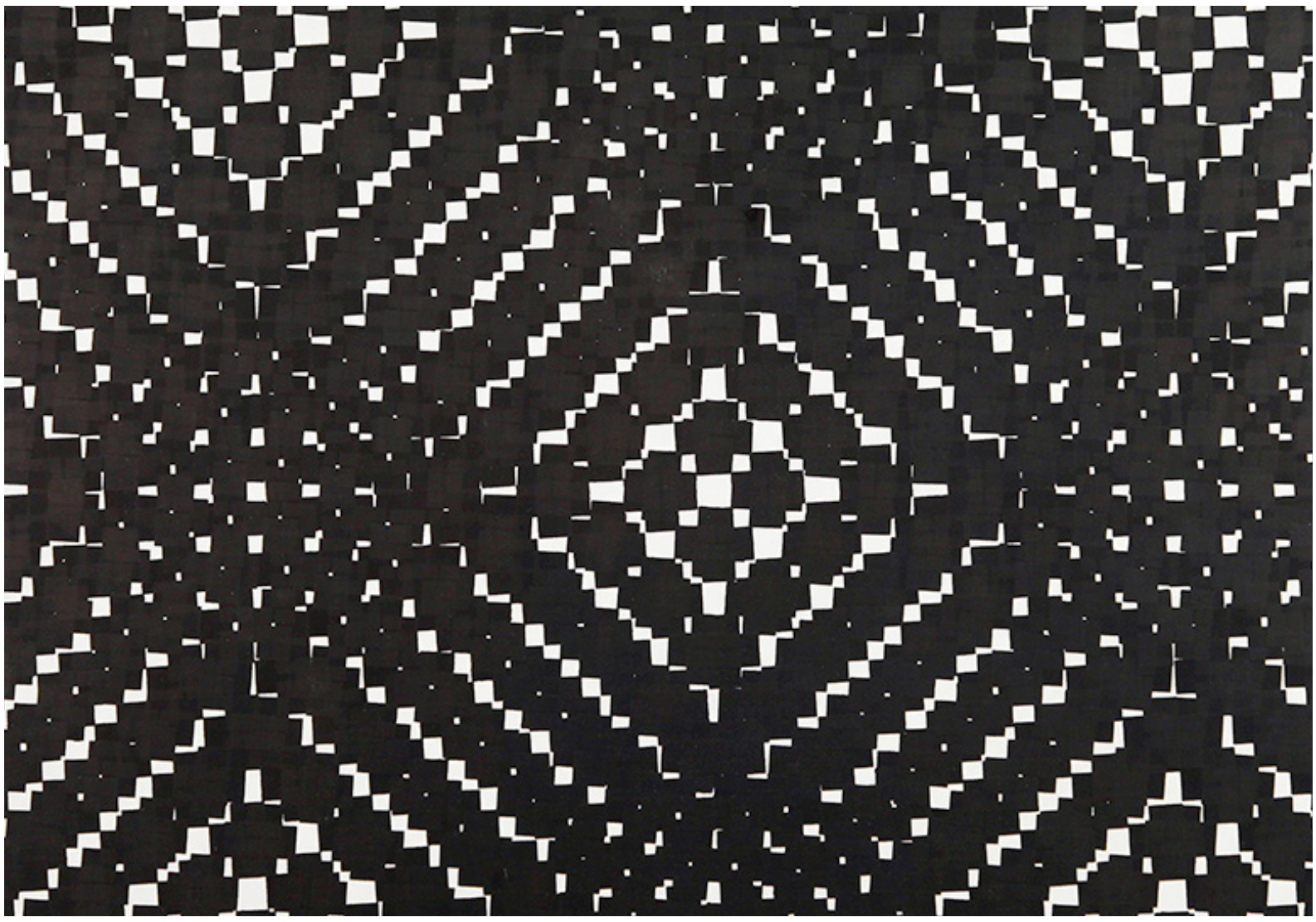

François Morellet
(Cholet, 1926 - 2016)

"Trovo molto piacevole e ambizioso mostrare le relazioni tra natura, arte e poesia.
Per quanto mi riguarda, con il mio piccolo 'néon de façade', ho la pretesa di sentirmi
sul bordo dell'arte, della natura e della poesia, restando al riparo, della mia ironia."
François Morellet, luglio 2014

8 passes de carrés réguliers, pivotées à chaque côté, 1970
Serigrafia su tavola, 80x80 cm

Sin dagli anni Cinquanta i lavori di François Morellet si definiscono attraverso la rigorosa applicazione di un eterogeneo apparato di proporzioni matematiche, all'interno del quale la resa in immagine si manifesta tramite entità geometriche e simboli messi in connessione tra loro; l'artista attraverso l'opera tende a decostruire ironicamente la geometria euclidea per restituirne una rappresentazione dal segno minimale affinché si ridefiniscano i sistemi percettivi ed esperienziali del reale.
Nei suoi lavori, Morellet guida l'occhio dell'osservatore attraverso una continuità frammentata, regolata da norme matematiche e geometriche. L'applicazione di questo processo può tanto enfatizzare quanto mettere in discussione l'ortogonalità della struttura di partenza, generando dinamiche di iterazione, sovrapposizione e interferenza che destabilizzano la percezione. Questo è evidente in *8 passes de carrés réguliers pivotées à chaque côté*, dove la trama geometrica originaria viene ridefinita attraverso slittamenti e rotazioni regolati da angoli predeterminati, che danno luogo a configurazioni visive complesse e mutevoli.
Il continuo gioco di rimandi tra presenza e assenza è una costante nelle opere dell'artista francese che negli anni ha utilizzato materiali e costruzioni differenti, come appare evidente nell'opera in neon esposta nel Museo d'Arte Contemporanea all'Aperto *La porte s'envole* (2012).
François Morellet crea una provocatoria ambiguità di situazioni che rende articolato ed ambivalente il processo di decodificazione dell'immagine e dei possibili significati in essa celati. Se ad un primo sguardo si può cogliere una apparente tranquillizzante semplicità, determinata dal rigore della distribuzione strutturale che viene sempre calcolata con matematica precisione, tuttavia la relazione tra gli elementi costitutivi all'interno dell'opera, e tra l'opera stessa ed il contesto, fa presto percepire l'intensa complessità di forze contrapposte, che attivano un fulcro di tensione. Il dialogo che nasce da questo incontro-scontro di fattori ed elementi è incisivo e penetrante, e ad esso contribuiscono in ugual misura sia l'intenzionalità ed il gesto dell'artista che la decodificazione e la percezione dell'osservatore.